

La stretta nel ddl resta: alzato il tetto di pena dei delitti per cui si faranno le intercettazioni

# Scontro con la Lega, Berlusconi cede "Controlli su corruzione e concussione"

**LIANA MILELLA**

ROMA — Ha insistito fino all'ultimo, continuando a ripetere «voglio le intercettazioni solo per i reati gravissimi». E ancora: «Non voglio che si possano ascoltare conversazioni per reati che sono punibili al di sotto dei dieci anni». E quindi dentro la concussione, ma fuori la corruzione. Ma alla fine Berlusconi è stato costretto, anche se molto recalcitrante, a piegare la testa. Irremovibile la posizione della Lega, con un Roberto Maroni pronto a garantire pure all'opposizione che gli ascolti «continueranno a essere consentiti anche per i reati contro la pubblica amministrazione». Pronto anche, il ministro dell'Interno, a mostrare al premier i sondaggi che dimostrano come la gente si rivol-

terebbe contro il governo se le indagini sui colletti bianchi dovessero essere bloccate. E ancora pronto a non firmare il provvedimento qualora i punti fermi del Carroccio non dovessero essere rispettati. Forti pure le insistenze del suo consigliere giuridico Niccolò Ghedini che, con una bozza già pronta ma aperta a varie soluzioni, cerca di convincerlo della totale impercorribilità politica di una legge che

escluda corruzione e concussione dalla gamma dei delitti ascoltabili. Netto anche l'atteggiamento dell'aennina Giulia Bongiorno che per la prima volta, sulla giustizia, tratta col Cavaliere per conto di Fini.

Alla fine, alle dieci di sera, Berlusconi cede, ma incassa comunque un risultato importante: dopodomani, al consiglio dei ministri, ci sarà il ddl per limitare le registrazioni. L'aveva promesso in campagna elettorale, l'aveva annunciato una settimana fa davanti agli industriali, ora al testo mancano solo dei dettagli, anche se su alcuni punti strategici. Per sistemarli sono previste riunioni oggi e domani. Ma per chiudere sono state importanti le parole di Napolitano, col quale il premier fa sapere di essere «in piena sintonia». Perché il capo dello Stato ha riconosciuto quello che Berlusconi sostiene da anni: il problema delle intercettazioni «è reale» e dunque «una stretta è assolutamente necessaria». Da palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta ha rassicurato il Colle sul futuro testo, garantendo che sarà misurato e punterà a conquistarsi le larghe intese cui si riferisce il presidente. Ma si tratterà di un intervento legislativo per chiudere comunque «lo scandalo degli ascolti a catena».

Così ripete il Cavaliere più d'una volta quando, verso le 20 e trenta a palazzo Grazioli, arrivano Ghedini, Maroni, la Bongiorno, il Guardasigilli Angelino Alfano. I quattro sono stati insieme per tutto il pomeriggio. La stretta c'è tutta, basta scorrere i punti del ddl. Innanzitutto il limite sui reati intercettabili. Dagli attuali cinque si passerebbe a dieci anni, ma alla fine si finirà per scendere ad otto, in modo da comprendere anche la corruzione. È molto probabile l'ulteriore sottolineatura: «I reati contro la pubblica amministrazione rientrano tra quelli che possono essere messi sotto controllo».

Maroni insiste più volte durante la riunione, il nuovo ddl dev'essere «una sintesi ragionata» dei precedenti progetti Castelli e Mastella. Ai pm s'imporrà di essere più tassativi e stringenti nelle richieste. Gli ascolti non potranno durare più di quattro mesi. Non sarà più il gip, ma un organo collegiale a dare il via libera. Tutti i testi saranno conservati in un archivio riservato e resterà traccia di chiunque vi acceda (gli ultimi due punti caldeggiati dalla Bongiorno). Sulle pene per i pubblici funzionari infedeli che passa-

no le carte e per i giornalisti che le pubblicano la partita è ancora aperta. Una norma transitoria stabilirà che i processi in corso sono salvi.

L'opposizione. Maroni è convinto che ne vada cercato «il consenso». Ma la partita non sarà facile soprattutto dopo quanto sta accadendo sul decreto sicurezza. Il testo oggi sarà approvato in commissione e andrà subito in aula, ma il Pd è profondamente deluso. Anna Finocchiaro ha confidato fino all'ultimo in un'apertura, ma si è vista sbattere la porta in faccia, nonostante le rassicurazioni di Alfano. Sembrava che sull'aggravante per aumentare le pene ai clandestini potesse passare la formulazione garantista dei Democratici, ma alla fine ha prevalso il no. Perché, come dice il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, «a tutto c'è un limite». Nel dl non ci saranno le norme sulla prostituzione che Napolitano ha esplicitamente invitato a mettere nel ddl. Neppure i sindaci avranno poteri del tutto sganciati dai prefetti come pure voleva la Lega. Ma lì s'è imposto Maroni: «Non c'è solo Verona, ci sono anche tanti comuni del Sud sotto minaccia mafiosa. Non possiamo abbassare la guardia».

**In numeri**

**124.845**  
 Sono quasi 125 mila i "bersagli" intercettati in tutta Italia da Procure, Direzioni distrettuali Antimafia e Procure antiterrorismo

**224.307.449**  
 Sono costate quasi 225 milioni di euro le intercettazioni che sono state effettuate in tutta Italia nel corso del 2007

**17.332**  
 Oltre 17 mila sono state le intercettazioni effettuate nel distretto di Milano nel 2007. Di queste, quasi 9000 sono state autorizzate per l'antimafia

**375**  
 Il distretto che ha autorizzato meno intercettazioni nel 2007 è quello di Bolzano: 375. Per i relativi ascolti sono stati spesi 321 mila euro

**Tutti i testi conservati in un archivio riservato resterà traccia di chiunque vi acceda**

**Telefonata di Letta al Colle: al capo dello Stato arrivano le rassicurazioni invocate**

